



# Il Confratello

PERIODICO TRIMESTRALE  
DELL'UNIONE DELLE CONFRATERNITE DELLA DIOCESI DI LUGANO

Anno XXXI – No 1 – Marzo 2017

*Sia Lodato Gesù Cristo*



**Il Confratello**

N. 4, Dicembre 2016

**Periodico trimestrale a cura della  
UNIONE CONFRATERNITE  
DELLA DIOCESI DI LUGANO  
www.ucdl.ch**

Gli articoli per la pubblicazione  
del prossimo numero devono essere inviati  
entro il **15 maggio 2017** alla Redazione:

Don Fabio Minini

Via Burio 26

6596 Gordola

tel. 076/679 18 75- e-mail: donminini@gmail.com

**INDIRIZZO DEL PRIORE GENERALE:**

Fernando Gr. Ferrari

Via alla Ganna

6721 Ludiano

tel. 076/711.19.51 - e-mail: fgfl@bluewin.ch

Offerte a Conto postale: 69-2823-5

Unione Confraternite della Diocesi di Lugano

**Sancte Michaël Archangele,  
defende nos in proelio;  
contra nequitiam et insidias diaboli  
esto praesidium. Imperet illi Deus,  
supplices deprecamur: tuque,  
Princeps militiae caelestis,  
Satanam aliosque spiritus malignos,  
qui ad perditionem animarum  
pervagantur in mundo,  
divina virtute in infernum detrude.  
Amen.**



**In copertina:** *Statua Lignea di San Nicolao della Flüe, Patrono della Svizzera, venerata della Cattedrale di Soletta. Ricorre quest'anno il seicentesimo anniversario della nascita di San Nicolao, invitiamo pertanto i confratelli a partecipare al pellegrinaggio diocesano a Sachseln presieduto dal vescovo Valerio. Vedi programma a Pag.23*

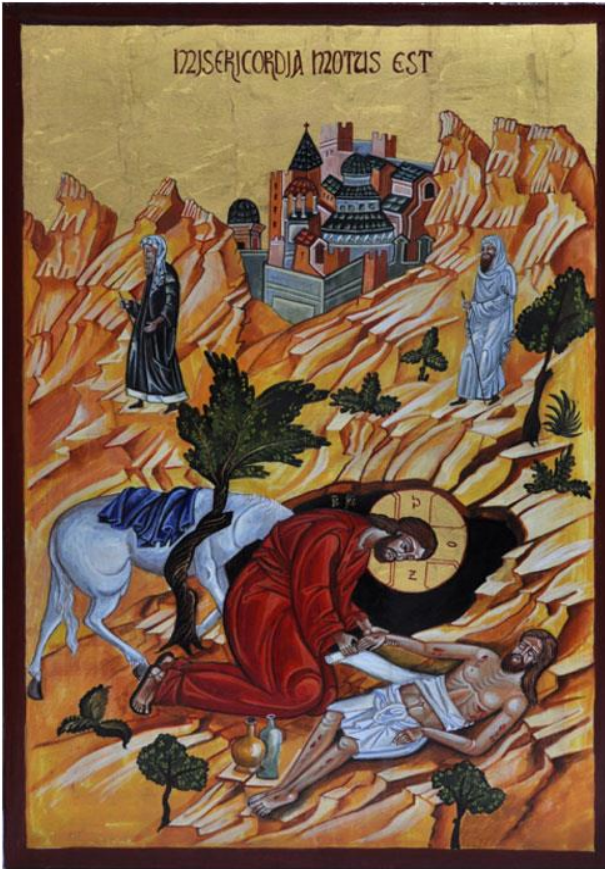
## **Editoriale :**

### ALCUNE PAROLE CHIAVE DI PAPA FRANCESCO

L'Assistente e Redattore Don Fabio ha questa volta chiesto a me di occuparmi della preparazione del primo Editoriale del 2017. Ringraziandolo, gli ho risposto che lo faccio molto volentieri: visto che quanto al tema mi lascia "carta bianca", ho subito pensato di concentrarmi su aspetti di attualità ecclesiale. E con pari rapidità ho rivolto il mio pensiero a Papa Francesco. Sono stato fortunato nella ricerca intrapresa sul "web": a partire dal portale "Aleteia" ho trovato il cosiddetto "Breve dizionario di Papa Francesco", pubblicato sul noto sito il 14 marzo 2013, appena un giorno dopo l'elezione del Card. Bergoglio a Sommo Pontefice. Il "Dizionario" è una sintesi di alcune omelie di Papa Francesco quando fra il 2010 e il 2012 era ancora Arcivescovo di Buenos Aires. Dalle stesse ho cercato di trarre, attraverso le parole chiave, alcuni punti principali che mi appaiono determinanti per capire l'insegnamento del Santo Padre.

Direi che come prima considerazione è da mettere in risalto la sofferenza. Questa appare inscindibile dalla questione sociale. "Conviviamo con la violenza che uccide, che distrugge famiglie, rinfocola guerre e conflitti in tanti Paesi del mondo". Ma anche "con l'invidia, l'odio, la calunnia, la mondanità del nostro cuore". L'insieme della sofferenza di persone innocenti e pacifiche che "non smette di schiaffeggiarci". In questo quadro il Card. Bergoglio già nel 2011 inseriva la miseria materiale e morale, la distruzione del lavoro degno, le emigrazioni dolorose e la mancanza di futuro.

Legata all'aspetto della sofferenza vi è la domanda di Dio: "Dov'è tuo fratello?". Una domanda inizialmente implicita nella Parabola del Buon Samaritano, riferita ai primi due attori: il sacerdote e il levita. Oggi, con le situazioni nuove e drammatiche delle nuove schiavitù



morali e materiali la tentazione è ancora il far finta di essere distratti, “guardare dall’altra parte perché la domanda non riguarda me, ma un altro”.

Il secondo vocabolo di Papa Francesco è dunque fratello: una parola rivolta da Dio a Caino, che l’Arcivescovo Bergoglio si augurava percorresse “tutti i quartieri della città”, ma non solo, anche “il nostro cuore” e soprattutto entrasse anche “nel cuore dei Caino moderni”.

La priorità risiede nella giustizia sociale, nell’eguaglianza e nell’equità. Ciascuno deve avere il proprio ma non il superfluo. L’omelia del 7 agosto 2012 lo spiega con chiarezza: a proposito dei beni, “quando una persona vede che bastano per tutti prova una felicità speciale” perché “il cuore di ciascuno si amplia e si fonde con quello degli altri”. Invece la tristezza si moltiplica quando vede che le risorse potrebbero bastare ma invece non è così. Ed è ancora più triste “colui che immagazzina solo per il suo oggi, che ha un cuore piccolo per l’egoismo e pensa solo a gestire quelle cose che non potrà portare con sé quando morirà”.

Queste sono le preoccupazioni che Papa Francesco, dall'Argentina ha portato a Roma e nel mondo intero. Ma vi sono anche i rimedi. Innanzitutto l'educazione, che deve condurre all'armonia. Armonia interiore che deve modellare la vita dei giovani, riscattando dalle dissonanze, perché l'armonia "è luminosa, chiara, è la luce". È il rimedio contro l'esistenzialismo e il relativismo, già denunciati da Papa Benedetto XVI: quel pensare che andare di qua o andare di là sia la stessa cosa. Oggi un tale modo di fare proposto ai ragazzi arrischia di far vivere anticipatamente il futuro come una maledizione.



Come secondo rimedio, c'è la bellezza unita alla gioia. L'evangelizzazione, per far sì che l'azione pastorale sia efficace, non può essere solo ortodossia. E qui l'Arcivescovo

di Buenos Aires, nel 2011, pronunciò forse le parole migliori per mettere in guardia contro il fondamentalismo degli amareggiati, i quali "semberebbe che mastichino cenere anziché assaporare la dolcezza gloriosa della Verità di Cristo".

Ecco, in una sintesi che ho integrato con alcune considerazioni mie, il nocciolo del pensiero dell'uomo Bergoglio, ora Papa Francesco, raccontato con semplici vocaboli interpretati grazie a un'analisi capace di legarli l'uno con l'altro. Penso che dovremmo sforzarci di vivere anche noi, partecipativamente, la sensibilità per la sofferenza, per la questione sociale, per quanto chiedono a noi i nostri fratelli. Penso che dovremmo ritrovare il richiamo dell'eguaglianza, dell'equità, della giustizia sociale. E che in educazione riscoprissimo i valori veri che perseguono l'armonia e guidano verso la bellezza e la gioia.

*Confr. Franco Cavallero*

## **La voce del Papa**

*Dal discorso alla comunità dell'Ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma*

### GUARDARE A CRISTO CROCEFISSO:

«... Perché i bambini soffrono non c'è risposta. Soltanto guardare il Crocefisso, lasciare che sia Lui a darci la risposta. Tu potrai dirmi: "ma lei Padre non ha studiato teologia?" - Sì! - e ha letto libri su questo? - Sì! - e la risposta non c'è!

" Guarda il Crocefisso, soffre e piange... e questa è la nostra vita. Io non voglio vendere ricette che non servono, questa è la realtà: il pianto, il dolore come Gesù in Croce.... Piangere con lui, con lei, soltanto questo. Perché soffrono i bambini? Una delle domande aperte della nostra esistenza: non sappiamo... Dio è ingiusto? E sì! È stato ingiusto con suo Figlio, lo ha mandato in croce! Eh... se seguiamo questa logica... dobbiamo dire questo? Ma è la nostra esistenza umana, è la nostra carne che soffre in quel bambino.

**E quando si soffre non si parla: si piange e si prega, in silenzio...».**



## **Pagina dell'Assistente - di don Fabio Minini**

Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto una email circolare, da parte della confraternita di San Carlo in Lugano, che riportava questo bel messaggio di speranza:

*"In questi giorni tutti abbiamo vissuto con tristezza la tragedia dell'Hotel di Rigopiano. In tanti abbiamo pianto quando i soccorritori sono riusciti a trovare e salvare tutti i bambini che erano rimasti sotto le macerie; (...) alcuni soccorritori hanno invocato al "miracolo": la stanza dove hanno trovato i superstiti, inspiegabilmente intatta, era la sala del Presepe!!! costruito dal proprietario. Questo deve essere un messaggio di speranza, anche nelle disgrazie, quasi sempre causate dall'uomo, Dio e la nostra amata Madonna ci fanno capire che non siamo soli dobbiamo pregare, confidare e credere.*

*Un grande abbraccio a tutti voi e che Dio vi accompagni sempre.  
Mauro Martini - Figlio di Maria"*

Certo, il nostro pensiero e la nostra preghiera va anzitutto alla numerose vittime che quella triste sciagura ha causato, affinché il Signore conceda loro Misericordia e li accolga in Paradiso, ed inoltre non possiamo non avere un fraterno pensiero di vicinanza e di cristiana compassione per chi piange i propri cari troppo presto strappati al loro affetto dalla forza distruttrice della natura.

Però in quella disgrazia, come ci fa notare questo messaggio, vediamo una luce, soprattutto se letta in senso simbolico, in un'ottica, oserei dire profetica, questo particolare, dei bambini illesi trovati nel luogo del presepe ci ricorda che la salvezza c'è sempre la dove c'è Cristo. Perché solo in Lui possiamo essere salvati, ed allora se siamo "lì dove c'è Gesù" siamo sicuri di salvarci, ma dobbiamo però ricordarci che la Salvezza che Dio in Gesù Cristo ci dona è una salvezza

eterna, non una salvezza che ci risparmia le pene e le sofferenze di questo mondo, infatti come ci ricorda giustamente Papa Francesco, nel suo discorso che abbiamo riportato in questo numero del confratello, non abbiamo una risposta al perché della sofferenza in questo mondo, ma sappiamo che essa è preziosa se offerta in unione alle sofferenze di Cristo.

Scrivo queste righe oggi, 2 febbraio, festa della presentazione di Gesù al Tempio, la cosiddetta festa della Candelora, che con il suo suggestivo rito della benedizione delle candele vuole proprio ricordarci che Cristo è la vera luce di tutte le genti.

Vi era tra i nostri vecchi, l'usanza di conservare con cura la candela benedetta che si riceveva in chiesa il giorno della candelora, questo poiché si diceva che prima del giudizio universale sarebbero scesi 3 giorni di tenebra sulla terra e che unicamente la candela benedetta avrebbe potuto far luce in questi giorni, ora capiamo bene che questa è più che altro una credenza popolare ma porta in se una verità profonda, ci ricorda che solo Cristo è la vera luce del mondo, la luce che può sconfiggere tutte le tenebre, ed allora anche nella nostra vita quando ci sono dei giorni, o dei periodi che ci sembrano bui, che ci sembrano di tenebra invincibile ricordiamoci di quella luce, quella luce che è Cristo e che lui solo può illuminare e guidare i nostri passi.



Ed anche il cero che i confratelli solo soliti portare durante le celebrazioni liturgiche, non sono un segno decorativo, ma sono proprio il richiamo a questa luce che è Cristo e che ogni cristiano è chiamato a portare nel mondo.

## Storia delle Confraternite

### *FAIDO: una storia curiosa*



La confraternita del SS. Sacramento a Faido è stata un punto di riferimento per la vita dei faidesi soprattutto nel Settecento e nei primi decenni dell'Ottocento. Nella nostra ricerca, nel secondo volume, ci

eravamo soffermati soprattutto sui primi anni della vita di questa compagnia (nata nel 1579), dando poi spazio soprattutto alla visita di mons. Molo, alla fine dell'Ottocento. Andando a scartabellare nei dossier conservati presso l'Archivio diocesano di Lugano, abbiamo potuto vedere altri documenti, che ci hanno permesso di meglio comprendere le sorti di questa confraternita.

### **Notizie dal Settecento**

L'abito- Il primo documento ritrovato è una copia della "Concessione dell'abito rosso ai Confratelli del SS. Sacramento della Parrocchia di Faido", che precisa nel 1707 le condizioni che dovevano valere per l'ottenimento di questo abito. Lo stesso sarebbe stato portato solo dai 12 confratelli più anziani in ordine di entrata nella confraternita, scelti dal parroco fra gli ufficiali. Il documento è tipico del tempo, e cercava di evitare conflitti fra confraternite e con i superiori ecclesiastici. È da notare che solo negli anni successivi alla riorganizzazione del 1905 sarebbe stato adottato l'abito bianco con la mantella rossa. Da poco sono state ritrovati i medaglioni dei confratelli.

Le attività- Più interessanti sono i conti consegnati dal curato Carlo Francesco Zberg, in occasione di una visita pastorale nel 1786. La confraternita era assai florida, e i confratelli con l'abito erano diventati assai numerosi. La compagnia poteva contare su un piccolo capitale, ma ancora di più riceveva molti doni "che ad essa fano i moribondi", poi il frutto "della questua dell'elemosina del giorno della Solenità del Corpo del Signore", in seguito "le penali de' confratelli che mancano all'Ufficio", e infine "le imposte di chi vuole farsi o confratello, o consorella". Sul fronte delle uscite la confraternita doveva celebrare 24 messe ed uffici ogni anno per l'insieme della confraternita, poi far celebrare due uffici da morto per ciascun confratello dell'abito defunto (uno solo per i confratelli senz'abito o per le donne), "mantenere tutta la mobiglia della Confraternità", "salariare i monaci (i sacrestani) con scudi due", "mantenere e dare li abiti a tutti i confratelli", "mantenere la cera nella funzione del SS. Sacramento delle terze domeniche del mese, accompagnamenti del viatico, accompagnamenti alla sepoltura de morti, festa della Purificazione di Maria Vergine".



I conti- La confraternita di Faido non era molto diversa da quelle delle principali parrocchie delle Tre Valli, con il consueto rapporto privilegiato con la parrocchia (in ambito cerimoniale e per le funzioni eucaristiche), l'attenzione ai defunti, la solennizzazione delle feste, la preghiera comunitaria, ecc... I conti registrati dallo Zberg parlano di un budget in equilibrio, con doni "de moribondi" e iscrizioni, spese per la cera, per i distintivi in stagno per gli abiti, per le panche in chiesa, poi funzioni solenni per S. Felicissimo, per una "coperta per il pulpito", per una continenza, per tintura degli abiti,... La chiesa poteva contare su queste entrate, "che dà se è incapace a mantenersi".

### **Le lamentele dell'Ottocento**

Gran confusione- Ancora più "gustosi" sono alcuni documenti dell'Ottocento, che parlano di grosse difficoltà per questa confraternita, e forse ancora di più per il curato Clemente Gianelli, giunto nei primi anni 1840 a Faido e confrontato a conflitti e disordini proprio a causa della confraternita. In una lettera a Milano, del 13 maggio 1846, lo stesso notava che "le faccende della mia confraternita sono talmente imbrogliate, che talvolta mi rendono mezzomatto, e quasi mi fanno disperare di potervi mettere rimedio". Molti parrocchiani erano "scandalezziati": "questo corpo trovasi in uno stato di vera dissoluzione, dirò anche in una specie d'anarchia, in quanto ciascuno, sotto minaccia della propria insubordinazione vorrebbe che la propria privata idea dovesse esser legge agl'altri". In effetti: "Domenica scorsa radunatosi il Capitolo per udire la resa dei conti [...] vi intervenne una ventina di confratelli, neppure la terza parte dei membri [...] tale e tanta fu la confusione, tanto fu lo scompiglio, tanta la disparità e la stranezza delle individuali esigenze [...] che nulla si poté concertare di buono, [...] senza neppur poter compiere ciò per cui erasi espressamente convocata".

Ma perché tanto disordine? - A spiegare i problemi della confraternita fu una lettera del 24 aprile 1847. Il curato spiegò quale fosse la causa principale di tanti problemi: la confraternita aveva dismesso

buona parte della sua struttura (sindici, cancelliere, avvisatori, silenzieri, infermieri, sagrestani) ma aveva puntato sulla riscossione delle multe che i confratelli dovevano pagare per le assenze ingiustificate alla recita dell'Ufficio della Madonna o per i morti. In effetti queste funzioni iniziavano con pochissimi confratelli, e solo verso la fine circa 30 confratelli arrivavano per evitare la multa. Gli altri non si preoccupavano delle tasse che si accumulavano, fino alla somma di 100 lire, creando difficoltà per le riscossioni e malumori fra chi aveva pagato e chi invece non era disposto a saldare i debiti. Molti tesorieri (e ciò da 30 anni almeno) rinunciavano a riscuotere le tasse, e trasmettevano al successore questo peso. D'altra parte proprio le mancanze dei confratelli spingevano la confraternita a aggiungere nuovi membri in attesa di avere... nuovi debitori per far cassa. Così si accettavano anche individui che "avevano dimostrato la più palese svogliatezza e ripugnanza alle pie pratiche ed alle sacre funzioni". Nel frattempo l'élite del paese preferiva non immischiarsi in una confraternita tanto mal messa.

Una situazione disperata- A tutto ciò poi si aggiungevano il fatto che l'insieme dei confratelli si erano arrogati il diritto di statuire sull'attività della confraternita (mentre il capitolo doveva delegare l'amministrazione corrente ai soli ufficiali) e tutto ciò avveniva "in mezzo al cicalio e al fracasso". E anche dal punto di vista religioso solo pochi confratelli obbedivano alle regole sulla comunione frequente, l'Ufficio stesso era recitato "troppo precipitosamente", i confratelli si sparpagliavano in chiesa, non frequentavano la Dottrina e i vespri. Dal 1843 in poi il curato aveva tentato di far adottare un regolamento nuovo, ma vista la poca o nulla disponibilità dei confratelli, non tentò neanche di introdurre il tema all'ordine del giorno. Negli anni successivi lo stesso cercò di approfittare della buona volontà di alcuni tesorieri per chiedere ai debitori di pagare il dovuto, ma anche, qui viste le reazioni stizzite, ci fu anche un priore che preferì rinunciare al priorato e all'abito. La confraternita non osava scacciare gli inadempianti né tantomeno rifiutarsi di intervenire ai funerali dei morosi.

Alla fine- Solo nel 1848 alla fine i superiori diocesani fecero proprie le proposte di riforma del curato, con un documento firmato dallo stesso arcivescovo. Nel 1905 la confraternita venne poi di nuovo rifondata, mantenendo ancora le multe di cui si diceva prima, ma, stavolta, non più per alimentare la cassa dei confratelli.

### Un'altra confraternita



Infine, vorremmo anche segnalare che fino ai primi anni 1980 esisteva un'altra confraternita in parrocchia, quella dedicata al "S. Cuore Immacolato di Maria per la conversione dei peccatori". La stessa era tuttavia decadente, tanto che poche persone

pagavano per i nipoti e abiatici, senza che questi sapessero di esserne membri. Padre Angelo chiese così il permesso di trasformare la confraternita in un gruppo di preghiera, unito a un gruppo di Padre Pio nato in quegli anni.

*Davide Adamoli*

**"Confraternite della Svizzera italiana":** dopo la pubblicazione del doppio volume dedicato alla storia delle compagnie ticinesi, ecco una nuova rubrica de "Il Confratello", che cercherà di approfondire aspetti rimasti in ombra della storia del movimento confraternale o delle vicende di singole confraternite. La redazione del nostro periodico resta interessata a ricevere segnalazioni di materiali storici (documenti, fotografie, oggetti, ecc.) legate al passato delle confraternite. Grazie per la collaborazione.

## Opere di misericordia e solidarietà

Lo scorso mese di novembre, la veneranda confraternita di San Carlo in Lugano, ha avuto l'iniziativa di lanciare una raccolta fondi per la ricostruzione della casa anziani di Amatrice, a seguito della morte, causata dal terremoto, di due suore che vi erano attive al servizio delle persone anziane. È stata raccolta una ragguardevole somma che è stata poi versata direttamente alla Congregazione di appartenenza delle due defunte suore, la congregazione delle Ancelle del Signore.

Ci sembra particolarmente importante che le nostre confraternite, ed i singoli confratelli, sostengano, anzitutto con la preghiera e la vicinanza spirituale, ma quando ciò è possibile anche materialmente, soprattutto quegli enti ecclesiastici, (parrocchie, conventi, missioni,...) che si trovano in particolari situazioni di bisogno.



**Foto:** vediamo i Monaci benedettini di Norcia celebrare la S. Messa in una Cappella di fortuna dopo che il monastero e la basilica sono stati danneggiato dal terremoto.





## Feste delle nostre Confraternite

### **BRENO: Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, festa del Priore e della Confraternita.**



Si è tenuta, come ogni anno, la consueta festa Priorile a Breno, il 1 gennaio. La solennità del 1 gennaio è infatti particolarmente importante per tutta la Chiesa, essendo il giorno in cui si ricorda e prega la Beata Vergine Maria, con il titolo di Madre di Dio. Dal 1967 (quindi ricorre il 50mo anniversario) questa data è stata scelta per celebrare anche la Giornata Mondiale della Pace, dando seguito ad un desiderio di Papa Paolo VI. La Confraternita del Santissimo Sacramento e del Santo Rosario, insieme al Consiglio Parrocchiale, ha curato la Celebrazione dei Vespri, la Processione per le vie del paese e la benedizione Eucaristica. La presenza

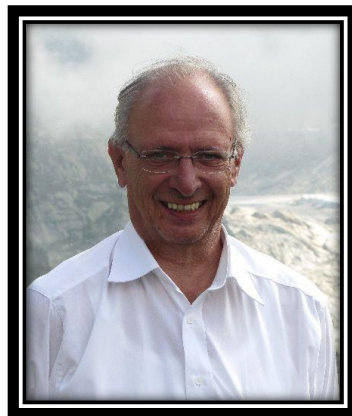
della Filarmonica Alto Malcantone ha accompagnato il rito presieduto dal Vicario Generale Mons. Gianni Sala e concelebrato dal parroco Mons. Tadeusz Bieniek e don Mattia Scascighini. Erano presenti anche gli amici della Confraternita del S. Rosario e del SS. Sacramento di Vezio. Al momento di preghiera è seguito un rinfresco sul sagrato della Chiesa.

**Confratello Roberto Brignoni**

## IN MEMORIAM AETERNAM ERIT JUSTUS

### DON ADELIO MARTINOLI

1952 - 2016



Lo scorso 5 novembre ci ha lasciato improvvisamente Don Adelio Martinoli, ottimo Sacerdote che fu nostro Assistente UCDL negli Anni '90 del secolo scorso. Originario di Marolta, aveva seguito nel presbiterato l'esempio dello zio, il Vescovo Giuseppe Martinoli. Molto apprezzato dai parrocchiani, aveva operato in diverse parrocchie ticinesi, fra cui Cugnasco e Gerra Piano, Claro, Gnosca, Sant'Antonino e Cresciano. In passato, aveva anche avuto importanti funzioni spirituali nell'esercito svizzero. Da pochi mesi aveva assunto l'incarico di Assistente nella Casa per anziani di Acquarossa.

Ho conosciuto personalmente Don Adelio fin dai tempi, negli Anni '70, in cui lo incontravo tutti i giorni al Convitto Salesianum di Friburgo. Lui membro della Comunità teologica, allora diretta da Don Sandro Vitalini, io studente di lettere. Era una bella condivisione di amicizia e di ecclesialità fra giovani ticinesi presenti nella città universitaria romanda. Poi ci perdemmo un po' di vista, finché lo ritrovai appunto come Assistente UCDL quando divenni membro del Consiglio Direttivo, prima che gli impegni crescenti lo spingessero a chiedere di essere sostituito.

Lo ricordiamo tutti con grande affetto, con la preghiera del cristiano suffragio e con un suo testo che egli offrì al Confratello nella Pagina dell'Assistente dell'ottobre 1996.

È una profonda riflessione su Maria Santissima, che ci invita ad approfondire il Mistero della nostra Corredentrice.

Grazie di tutto, caro Don Adelio. Continua nella tua nuova dimensione ad aprirci la via del cielo. [f.c.]

LA PAGINA DELL'ASSISTENTE

## MARIA DEL SANTO ROSARIO

**I**n questo mese di ottobre mi pare rieccheggi con forza tutta particolare la frase evangelica: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi".  
"Andate ed ammaestrate tutte le genti..."

**I**l mese di ottobre infatti trova una festa tutta dedicata a Maria Santissima, colei che possiamo credere essere la prescelta in modo del tutto particolare, depositaria di una missione altissima e che invochiamo come Maria del Santo Rosario, ma che forse dovrebbe meglio chiamarsi come la festa di Maria che ci conduce fino al nocciolo del mistero pasquale e quindi della redenzione operata da Cristo.

**E** proprio guardando Maria in questa sua specialità di corredentrica ci rendiamo conto come il cristiano è veramente tale solo se nel suo cuore trova aperta la via che lo rende consapevole del suo essere missionario, del suo essere inviato nel mondo a rendere ragione della "speranza, (della fede e della carità) che porta dentro".

**Q**uindi ad essere testimone di un fatto: il vivere profondamente il mistero di Cristo che Maria ci rivela e che col Santo Rosario meditiamo nell'atto di pregare.

**C**ome sottolinea il Papa nel suo messaggio per la giornata missionaria mondiale il cristiano "deve essere testimone di fede luminosa e integra, di carità operosa, di servizio per le tante povertà dell'uomo contemporaneo".

**N**on è forse la preghiera e lo spirito di preghiera una delle povertà prioritarie dell'uomo-cristiano in quest'epoca di fine millennio?

**C**arissimi, invochiamo Maria Santissima perché nella preghiera, anche parziale del Santo Rosario, ci faccia maturare nella fede, per portare opere grandi di carità, sostenuti dalla speranza che servendo l'uomo prestiamo un servizio e un atto di culto a Dio.

Don ADELIO MARTINOLI.

**LUIGI RUSCONI - Priore - detto " Smorza"**  
1940 - 2016



Nel tiepido pomeriggio di giovedì 3 novembre, commossi e raccolti, numerosi Confratelli dell'Arciconfraternita del Suffragio di Stabio e un folto numero di parenti e di amici hanno accompagnato al camposanto per l'estremo saluto il loro Priore e amico Luigi Rusconi.

Luigi era nato il 09 aprile del 1940 ed è deceduto a seguito di una malattia il 01 novembre 2016. Fin da giovane, visto anche l'attaccamento della sua famiglia, è sempre stato molto affezionato alla nostra Arciconfraternita seguendo da vicino il culto delle anime purganti a cui facciamo capo. Dopo poco tempo dal momento in cui da giovane ha iniziato ad indossare l'abito confraternale, è stato nominato Priore dimostrando subito di aver molto a cuore la Chiesetta e l'Arciconfraternita e facendone parte integrante delle sue giornate e della sua vita.

Un cenno sul suo soprannome: Luigi in paese era conosciuto da tutti come "smorza"; questo soprannome gli era stato dato poiché, la sua nonna fin da piccolo, gli diceva "smorza i candel" riferito alle candele della chiesa della B.V. di Caravaggio.

Luigi era la memoria storica dell'Arciconfraternita nonché profondo conoscitore delle tradizioni ecclesiastiche del paese; non mancava mai di raccontare aneddoti strani capitati alle persone negli anni scorsi. Quando ancora erano a corda, Luigi da abile suonatore, era solito salire sul campanile per suonare l'allegria (carillon). Ha sempre partecipato attivamente all'organizzazione dei trasporti della Madonna di Caravaggio che si tengono a Stabio ogni 25 anni e amava inoltre, prendersi cura della chiesetta dedicata appunto alla B.V. di Caravaggio. Ogni mese di maggio, con alcuni altri confratelli, era solito occuparsi di "vestire" la statua della Beata Vergine con gli ornamenti delle grandi occasioni.

Quando il tempo glielo permetteva, partecipava con piacere all'assemblea cantonale delle Confraternite dell'UCDL.

Caro Smorza, con te non se n'è andato solo un priore ma il Priore! Hai dato tanto alla Chiesa e alla nostra Arciconfraternita e siamo sicuri che in cielo, la Beata Vergine che tu hai tanto venerato e amato, ti ricompenserà largamente.

A nome di tutti i Confratelli e dei Priori, ti ringraziamo infinitamente per quello che ci hai dato e per l'ottimo esempio di Confratello che sei stato per tutti noi. Il tuo sorriso, il tuo modo di fare così semplice, autentico e la tua schiettezza, resteranno in modo indelebile nelle menti e nei cuori di tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerti.

Grazie ancora e arrivederci Smorza!

*I Priori Natale Cremonini e Oscar De Carlo.*



*Maggio 2008, i Confratelli dell' Arciconfraternita del Suffragio di Stabio riuniti per il trasporto della Beata Vergine di Caravaggio con in primo piano, i 3 Priori in carica in quel momento (da sinistra a destra): Michele Pellegrini, Luigi Rusconi e Gino Ferrari.*

## La pagina del buonumore

### A cura di Stefano Galimberti

#### **Pensieri:**

- Quando il buon Dio decise di creare il mondo, aveva pure l'intenzione di dire in seguito a tutte le donne, che, in ogni "angolo" della terra avrebbero trovato almeno un uomo buono e intelligente.

Poi però, il Signore ci ripensò e fece la Terra "rotonda"

- Chi si ostina a esprimere solo pregiudizi, vede solo ciò che gli pare e non vede ciò che è evidente.

#### **Barzellette:**

- Un'auto con a bordo quattro persone abitanti in città, resta in panne in aperta campagna, quando sopraggiunge un contadino alla guida di un trattore con rimorchio. Alzano tutti le braccia per fargli capire di fermarsi. Un automobilista gli domanda: - scusi non potrebbe portare tutti e quattro in città? - certo- rispose subito il contadino, - settimana scorsa, nel giorno di fiera, ho portato fino a nove maiali. Salite pure di dietro nel carro! -

- Una signora tenendo per mano una bambina di 5 anni, entra in una farmacia di un paesino e chiede al farmacista - vorrei pesare questa bambina per favore - La risposta del farmacista è negativa, motivandola che la bilancia è fuori uso, almeno in parte e cioè marca il peso solo sopra i 20 Kg. La signora assai delusa si congeda. Al farmacista viene però un'idea e richiama la signora e la bambina. Le spiega allora così: - Senta signora possiamo arrangiarci, cominciamo a pesare tutte e due, lei e la bambina assieme! - Così succede e ne esce il peso di entrambe. Il farmacista riprende: - Ora pesiamo solo lei signora. - Alla bambina chiede di mettersi da parte e attendere un momento. Poi rivolto alla signora le dice: - Cara mamma salga pure da sola sulla bilancia...- A questo punto la signora lo interrompe: - No, no, non è giusto e corretto, io non sono la mamma sono la zia!!-

Diocesi di Lugano

**Pellegrinaggio diocesano**

*con il Vescovo S.E. Mons. Valerio Lazzeri*

**a Sachseln dal patrono della Svizzera**

**SAN NICOLAO DELLA FLÙE**

*mistico – mediatore – uomo*

**nel 600° anniversario della sua nascita**

**Lunedì di Pentecoste 5 giugno 2017**



Al mattino partenza in bus dalle varie località del Ticino.

ore 10:15 celebrazione dell'Eucarestia nella chiesa parrocchiale di Sachseln, presieduta da S.E. Mons. Vescovo Valerio Lazzeri.

ore 12:00 pranzo in comune.  
Ci sarà la possibilità di scendere singolarmente al Ranft.

ore 15:00 celebrazione dei Vespri nella chiesa parrocchiale di Sachseln.

ore 16:00 rientro in Ticino.

**Prezzo Fr. 85.-- per ADULTI**

**Prezzo Fr. 60.-- per RAGAZZI fino a 15 anni**

*(viaggio, pranzo e acqua minerale inclusi)*

**Iscrizioni entro il 30 aprile 2017 presso**

**OPERA DIOCESANA PELLEGRINAGGI, LUGANO**

**☎ 091 922 02 68 – email [odplugano@catt.ch](mailto:odplugano@catt.ch)**













***Invitiamo i Confratelli che si recheranno in pellegrinaggio a Sachseln a voler prendere con se l'abito confraternale che verrà indossato durante le celebrazioni della Messa e del Vespro presiedute dal Vescovo.***



Unione  
Confraternite della  
Diocesi di  
Lugano

## INVITO ASSEMBLEA GENERALE di domenica 12 marzo 2017, presso Convento Frati Capuccini a Faido

Molto Reverendi Sacerdoti, venerande Confraternite, cari confratelli e consorelle, cari amici e simpatizzanti; per l'AG 2017 abbiamo preparato un programma intenso e interessante che prevede:

- 08.25** arrivo al convento, posteggi all'interno dello stesso
- 08.30** assemblea presso l'ostello con il seguente ordine del giorno:
-  preghiera d'apertura
  -  designazione del presidente del giorno e degli scrutatori
  -  consuntivo del PG attività 2016, attività dell'anno corrente
  -  trimestrale "Il Confratello"
  -  consuntivo finanziario anno 2016, rapporto dei revisori,
  -  preventivo finanziario dell'anno corrente
  -  libro storia delle confraternite
  -  tesseramento e sito web UC DL
  -  eventuali affiliazione di Confraternite all'UC DL
  -  nomine statutarie
  -  eventuali
  -  preghiera di chiusura
- 10.30** S. Messa celebrata dai frati presso la Chiesa del Convento
- 11.45** pranzo ricco e gustoso come di consuetudine, acqua, vino e caffè compresi nei 42.- Fr.
- 14.00** visita guidata al convento con i frati

Il priore generale:

Il segretario:

Rivera, 30 gennaio 2017

Vi attendiamo numerosi al convento di Faido, amici e famigliari sono i benvenuti.

**PS:** Chi intende partecipare al pranzo, il prezzo è fissato a **Fr. 42.00** pp caffè e bibite comprese

Mi iscrivo quale partecipante all'

### Assemblea generale UC DL del 12 marzo 2017 presso Convento Frati Capuccinia a Faido

Termine d'iscrizione: **6 marzo 2017** per tel. 076 711 19 51 Priore Generale Fernando Ferrari ([fgfl@bluewin.ch](mailto:fgfl@bluewin.ch)) o al 078 682 85 59, 091 946 43 70 ore pasti Luca Foresti segretario ([filippine@bluewin.ch](mailto:filippine@bluewin.ch)) o per lettera a Luca Foresti, via Pedemonte 45, 6802 Rivera-Monteceneri

Partecipanti che mi accompagnano compreso il sottoscritto : no. ....

Nome: ..... Cognome: .....

Confraternita del : ..... Località: .....

Data, .....